

Stasera il live (sold-out) del cantante accompagnato al piano dal jazzista Julian Oliver Mazzariello: "Avvenne a Napoli" raccoglie 20 canzoni scritte da poeti

La scintilla che ha riacceso la fiamma è scoccata quando Eduardo De Crescenzo ha ascoltato la versione di "Accarezzame",

al pianoforte, di Julian Oliver Mazzariello. La voce di "Ancora" ha immaginato così di tornare alla canzone classica napoletana, la musica delle origini. Dopo il debutto l'estate scorsa al Campania Teatro Festival, "Avvenne a Napoli, passione per voce e piano" sarà stasera al teatro Mercadante (ore 21) con un atteso concerto già sold-out. A fine maggio è uscito il disco prodotto da Elisabetta Sgarbi per Betty Wrong e accompagnato dal libro di Federico Vacalebre "Storie del

*Dall'Ottocento al Novecento: fra i testi, "Luna Rossa" scritta da suo zio, Vincenzo*

canzoniere napoletano"

(La nave di Teseo).

Venti classici, dall'Ottocento al secondo Novecento: ossia quegli anni Cinquanta in cui lo zio di De Crescenzo, Vincenzo, scriveva il testo di "Luna rossa", "Fenesta vascia", "Era de maggio" e "Marechiaro" (il singolo che anticipa la raccolta) hanno accompagnato l'infanzia del cantautore, classe '51, nella casa natale al Vasto, dove non c'era la radio.

La musica di Napoli trova finalmente uno dei suoi figli prediletti, tra le più belle voci italiane: cantore dei sentimenti più sinceri con "Ancora" e "Via con me", esploratore di suoni con "Cante jondo", un interprete che unisce l'intensità raffinata di Sergio Bruni e di uno *chansonnier* francese con le estensioni di un artista soul. De Crescenzo, che in carriera ha già cantato in napoletano, affronta voce e fisarmonica il repertorio dei poeti Di Giacomo, Bovio ("Silenzio cantatore"), E. A. Mario ("Santa Lucia luntana") e



*Mercadante, ore 21*

# De Crescenzo un concerto di "classici"

di **Paolo Popoli**



◀ **Il cd**  
A sinistra, De Crescenzo e Mazzariello. Sopra, il cd

D'Annunzio ("A vucchella") con il pianoforte di Mazzariello, grande talento del jazz, che nell'occasione rinuncia alle improvvisazioni per rispetto della classicità.

La formula scelta è quella originaria – voce e pianoforte – di queste canzoni «troppo abusate con spartiti raffazzonati, testi sbagliati, esibizioni inopportune», spiega De Crescenzo. "Avvenne a Napoli" rende giustizia ad «artisti fraintesi e traditi, relegati nel folklore, manipolati da riletture superficiali quando in realtà furono innovatori geniali, inventando la canzone come viene praticata oggi». Il lascito è per le nuove gene-

*"Certi artisti sono stati fraintesi, relegati nel folklore: invece furono innovatori geniali"*

razioni.

Il libro invece ricostruisce storie e contesti di questi capolavori.

De Crescenzo e Mazzariello restituiscono ed esaltano la portata sentimentale e sociale di musiche e versi nati da una rivisitazione di arie liriche: «Una rivoluzione – chiosa il cantautore – il cantante di queste canzoni deve far vivere i versi più alti del poeta come fossero suoi». "Serenata napoletana", "I te vurria vasa", "Passione", "Luna rossa".

Il concerto di questa sera tornerà in Campania il 23 luglio al Real Sito di Carditello e il 28 al teatro Grande del parco archeologico di Pompei, altro luogo dei sold-out di Eduardo De Crescenzo dai tempi di "Essenze jazz". Il 7 luglio c'è una tappa al Ravenna Festival legato al maestro Riccardo Muti, estimatore e difensore della canzone classica napoletana che ancora oggi nel mondo, come l'opera, identifica la più nobile cultura italiana.